

Per continuare a essere padre

Cosimo, 47 anni, bracciante agricolo di Serra San Bruno in provincia di Vibo Valentia, ci ha inviato questa testimonianza che pubblichiamo volentieri



Avevo sempre desiderato farmi una famiglia e Dio mi aveva esaudito. Dall'amore tra me e mia moglie erano nati tre figli che formavano il mio orgoglio. Una vita normale, senza eccessivi problemi, come quella di tante altre famiglie. Ma al decimo anno di matrimonio, per motivi che sarebbe troppo lungo elencare, iniziava il mio calvario. Il primo settembre 2009 mia moglie, di nazionalità tedesca, è partita per la sua città natale in Germania portando via con sé i nostri figli: due bambine di nove e due anni, e un bambino di sette. Da quel giorno non è più tornata indietro sulla sua decisione. Ho cercato, con viaggi frequenti in Germania, telefonate e in tutti modi possibili, di ricomporre il nostro matrimonio, ma inutilmente: lei voleva la separazione. Unico tramite con me era il suo avvocato, che mi inviava lettere in tedesco che dovevo far tradurre.

Un anno dopo la sua partenza ho saputo che era andata a convivere con un altro uomo portando con sé i nostri figli senza chiedermene il consenso.

Da allora il mio dolore di padre e di marito è lacerante. Soprattutto la lontananza dai figli, anche se cosciente che non sono proprietà dei genitori, ma soltanto affidati a loro da Dio, è uno stillicidio quotidiano. Soffro, sì, ma non come un disperato. Mi aiuta l'aver sempre davanti a me come modello la Madre di Gesù, che sotto la croce ha perso suo Figlio e Dio, il suo tutto, ma pur in quell'immenso dolore, con coraggio e dignità, ha saputo stare in piedi (*stabat* è scritto nel Vangelo).

Maria poi non è rimasta sola: Gesù l'ha affidata a Giovanni, il discepolo prediletto. Neanch'io sono rimasto solo: tanti mi sono stati vicini, e non mi riferisco solo

ai parenti, ma alla famiglia spirituale di cui faccio parte, una famiglia mondiale di cui è parte la comunità che vive in questa mia terra calabria. Devo ringraziare anche loro se ho accettato tutto con amore e per amore, se riesco ad offrire il mio dolore a Dio sapendo quanto esso sia prezioso davanti a lui. Non nego che capitano anche giornate buie, in cui costa di più fare la mia offerta; ma so che questo è un modo per continuare a essere padre delle mie creature.

C'è chi si stupisce perché ho rinunciato a un'altra convivenza. Per coerenza al mio credo cristiano, desidero rimanere fedele al sacramento del matrimonio. In ciò mi sono di grande aiuto il sacramento dell'Eucaristia e il carisma dell'unità vissuto con altri compagni di cammino, questo dono speciale di cui ringrazio sempre Dio. Quando perdi tutto per lui, hai tutto.

Cosimo Primerano